

Alla ricerca della “Quinta Dimensione”

Tony Binarelli

Tony Binarelli è un prestigiatore molto noto e stimato. E' autore di un recente libro dal titolo Quinta dimensione (Ed. Mediterranee 2008). In questo articolo rievoca gli inizi della sua carriera e gli stretti rapporti esistenti fra la sua attività di prestigiatore e le sue doti di sensitività.

Uno degli incontri più importanti della mia vita fu, senz'altro, quello con l'ipnotizzatore Ceccarelli. Lo ricordo come fosse oggi, in uno spettacolo al teatro Sistina di Roma (circa 1955): entrò in scena alto e maestoso, e invitò tutto il pubblico a incrociare le mani al di sopra della testa. Poi ordinò: «Da questo momento nessuno di voi potrà staccare le mani»; in effetti una buona metà delle persone presenti in sala rimase con le mani bloccate (me compreso).

Sentivo come un peso enorme impedirmi ogni movimento. Il Grande Nero calò su di me cancellando tutto fuorché la voce dell'ipnotizzatore.

Dopo un po', senza rendermene conto, mi ritrovai sul palcoscenico insieme a un'altra ventina di persone del pubblico e Ceccarelli ci fece compiere, uno per volta, in ipnosi, le cose più strane come sentire caldo, freddo, fingere di nuotare o cantare.

Venne anche il mio turno. La voce del mago, calda, suadente, giungeva fino a me da una profondità abissale; mi disse di andare alla lavagna e di scrivere le cose che lui mi avrebbe ordinato mentalmente. Mi girai verso la lavagna ma, non appena la parete nera fu dinanzi ai miei occhi, l'incantesimo si ruppe e non riuscii più a percepire gli ordini del mago.

Dopo lo spettacolo, uno dei segretari di Ceccarelli venne a chiamarmi per portarmi da lui e fu lo stesso ipnotizzatore a dirmi: «Lei è dotato di una grande forza naturale. La studi e la applichi: può fare grandi cose. Ma stia attento; l'uso di questi poteri può essere pericoloso».

Da allora non ho mai dimenticato queste parole, le stesse che di lì a qualche tempo mi furono ripetute da un'altra persona, a cui forse debbo tutto ciò che so in questo campo: le debbo ciò che sono e ciò che so di poter diventare. Le parole di Ceccarelli mi vennero ripetute da colui che io indicherò soltanto come "il Maestro". L'incontro con il Maestro fu casuale. Era la festa dell'Epifania del 1954 e dopo una mia *esibizione* nel teatro della parrocchia di Santa Teresina, affollato di genitori e bambini, incontrai questa persona verso cui nutro grande riconoscenza.

Lo spettacolo mi era andato insolitamente bene, tutti i miei trucchi erano perfettamente riusciti tra gli applausi del pubblico, peraltro benevolo, ed ero pronto al gran finale.

Era un gioco di grande effetto che consisteva nel far uscire tre carte, scelte dagli spettatori, da un mazzo di carte posto in un grosso vaso. Il tutto sfruttando soltanto la forza della mente. In realtà il gioco riusciva grazie a un complicato congegno che il mio amico Mario, opportunamente nascosto dietro le quinte, muoveva tirando un lungo filo nero collegato al mazzo di carte. Per le prime due carte tutto andò bene. Pronunciai la fatidica frase: «Abracadabra... otto di cuori, sorgi dal mazzo», e lenta e maestosa la carta, tirata da un filo, uscì dal vaso salutata da una salva di applausi. Spronato dal successo, con un gesto ieratico caro ai maghi di un tempo, indicai il mazzo pronunciando ancora: «Anche tu, dieci di picche, sorgi per me...» Leggermente più traballante della prima, anche il dieci di picche uscì dal mazzo. Preso dalla mia esibizione non mi resi conto che il filo tirato dal mio assistente si era incastrato in una scheggia delle tavole del palcoscenico e proseguì il gioco chiamando la terza carta: «Anche tu, regina di fiori, inchinati ai miei voleri ed esci dal mazzo».

Non c'è dubbio, sono sempre le donne a creare dei problemi. L'amico, dal suo nascondiglio, tirò il filo che si tese ma, incastrato com'era nella scheggia di legno, non fece uscire la carta. Il mio assistente aumentò la tensione e il sottile filo nero si spezzò. Non mi resi conto dell'accaduto e ripetei le mie magiche invocazioni alla regina di fiori, inviando mentalmente ben altre invocazioni al mio volenteroso aiutante. Entrambe,